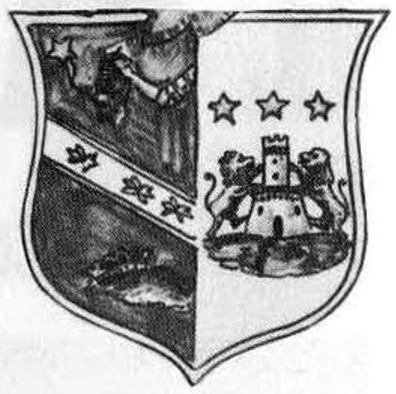
## UNA STRADA, UNA STORIA

# Via Barone Massa



Stemma dei baroni Massa di Boscoreale.

La via intitolata al Barone Massa congiunge il vico I Comizi di Boscoreale (oggi vico E. Messalli) con via Promiscua, immettendosi su questa strada, all'altezza della piazzetta di S. Maria Salome. Tale arteria oggi rientrante nel centro abitato di Boscoreale, dal 1700 a pochi decenni fa, non era altro che un viottolo di campagna che attraversava le proprietà dei baroni Massa e Zurlo.

**Strada Lava**

Dalla seconda metà del settecento e fino al 1910 circa la stradina di cui trattiamo si denominò «**strada Lava**». Infatti lungo il suo percorso, partendo dal vico I° Comizi, all'altezza dell'odierna via Giovanni XXIII (pal. Nastri), la stradina incontrava alla sua destra i resti della colata lavica del Vesuvio del 25 ottobre - 1 novembre 1751. Il sito di cui parliamo era detto fino a pochi anni fa «**'ncoppe 'e muntagnelle**», ad indicare l'asperità del terreno dovuta ai resti della lava. L'eruzione del 1751 è ampiamente documentata e di essa abbiamo molte relazioni e disegni. In particolare il padre somasco D. Giovanni Maria Della Torre, studioso del vulcano e scrittore attento, ci-ha lasciato una bella relazione di quest'unica eruzione che abbia nei secoli toccato Boscoreale e di cui resta il ricordo nel toponimo «**strada Lava**».

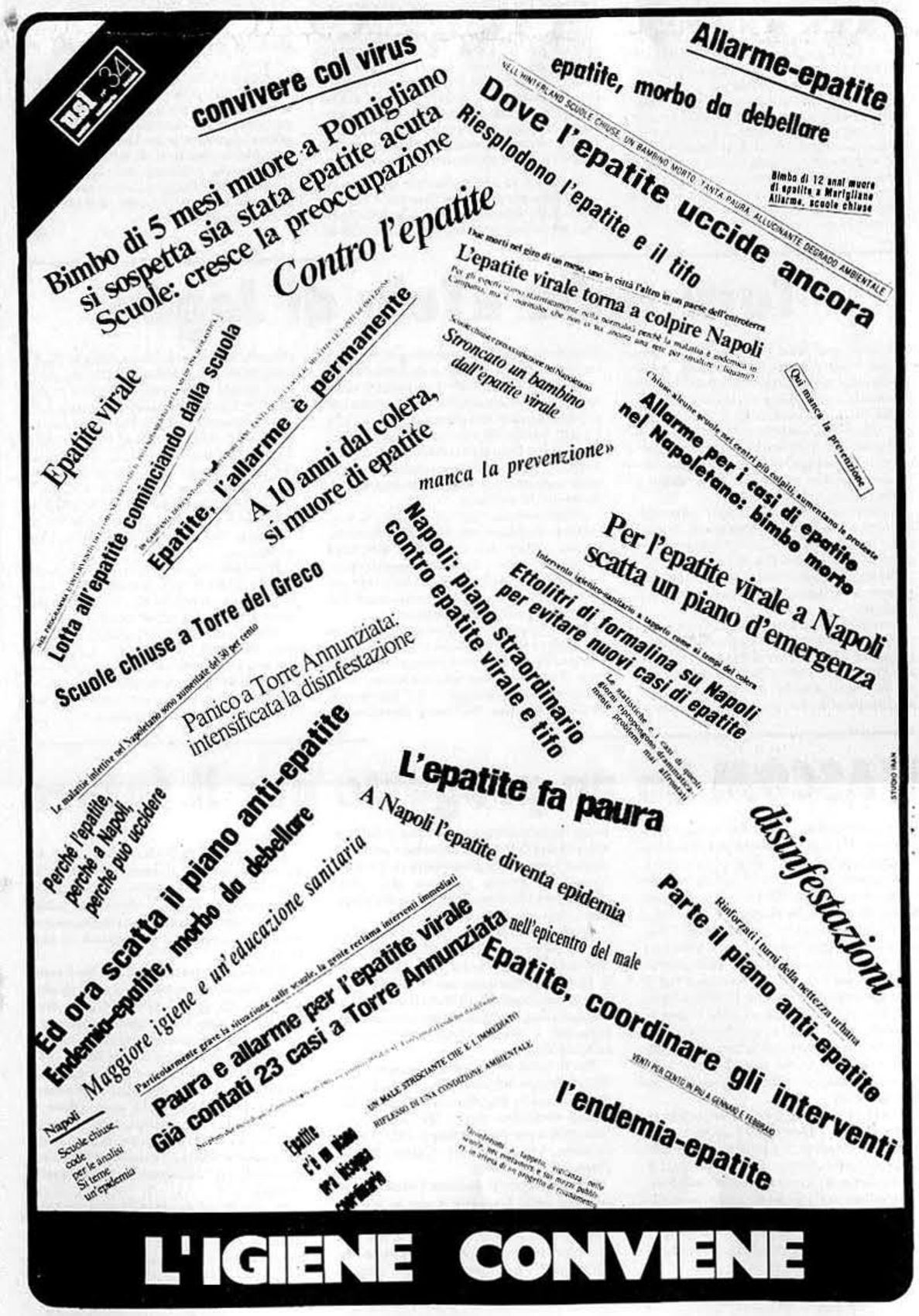
Lava del 1751. Cava via Panoramica di Boscoreale.

**L'eruzione del 1751 a Boscoreale**

Da un rarissimo opuscolo di poche pagine del p. G. Maria Della Torre dal titolo «**Narrazione del torrente di fuoco uscito dal Monte Vesuvio nell'anno 1751**» riportiamo alcuni passi per dare ai lettori un'idea dell'eruzione così come fu vista e studiata da un contemporaneo. «**...Mia intenzione perciò è solo l'esporre accuratamente, come in un giornale, tutto ciò, che da me si è osservato nell'ultimo torrente di materia liquefatta, ch'è uscita da un lato del Monte Vesuvio. Ritrovandomi adunque a godere l'amena villeggiatura di Poggio Marino, poche miglia dal Vesuvio discosto, col Signore Marchese di Genzano** (Di Marino, Signore anche di Bosco Reale), **si venne un giorno in discorso di fare una gita sopra lo stesso Monte. Lo che si eseguì a i 19 di ottobre del corrente anno, con molti di Casa di esso Signore, al quale sono tenuto delle seguenti osservazioni; avendomi benignamente dato ogni comodo ed agio per poterle eseguire. Prima di giugnere alla cima del Vesuvio, ci fermammo alla metà dello stesso per riposare, in quel luogo appunto, donde otto giorni dipoi sboccò il torrente di fuoco, detto comunemente Lava; ed in esso non ci accorgemmo di alcun'indizio di fuoco... A 23 d'Ottobre, giorno di Sabato, alle ore diciassette, e mezza, si sentì una scossa di tremuoto in Napoli, e a Massa detta di Somma, che è una montagna, situata vicino al Vesuvio... Finalmente il dì 25, giorno di Lunedì, verso le ore quattro della notte, dopo essersi sentito in più luoghi uno scoppio considerevole, cominciò ad uscire verso la metà del Vesuvio, ... una materia liquefatta simigliante al vetro, o al metallo fuso, la quale scendendo per lo declive del monte verso la Torre del Greco, trovando un vallone dopo qualche tratto di strada, torse il cammino verso il Mauro, che è un territorio boscoso del Signor Principe d'Ottajano. Fu così veloce il suo corso, che nello scendere per la declività della montagna dalle ore quattro suddette sino alle ore dodici della mattina del 26 fece quattro miglia di cammino, quanto appunto si è dal luogo, dove si aperse il lato del Vesuvio sino al vallone chiamato FLUSCIO... La superficie di questa materia liquefatta è rovente, e tutta coperta di sassi calcinati, detti comunemente pomici, simiglianti, però alla spuma di ferro... Di tanto in tanto vi sono degli alberi, pezzi di quercia secchi, e freschi, trasportati insieme colle pomici dalla medesima... Se ai lati della Lava si trovano de' cespugli, vanno questi successivamente infiammandosi, e lo stesso fanno ancora gli alberi, che incontra di fianco... Continuando le osservazioni fatte nel vallone del FLUSCIO, per dove camminava la Lava in un luogo largo palmi cento cinquanta e mezzo, la fronte di essa, che prima era alta palmi due e mezzo, misurata si trovò palmi tre, e tre quarti... il vallone del FLUSCIO termina a mano sinistra nella strada, che porta al Casino di D. Antonio Buonincontro, sito dirimpetto al Mauro** (palazzo Cerardelli), **e poi si scende al Piscinale in territorio di Bosco Regale, ed a mano destra termina in un vallone inferiore, e profondo ottanta palmi in circa, largo più di cinquanta, detto il vallone di D. Antonio Buonincontro, perché sta tral suo Casino, ed il Mauro. La Lava giunta al fine del vallone detto il Fluscio, non imboccò la strada di Buonincontro, o del Piscinale; perché v'era un rialto, ma cadde nel suddetto vallone di palmi ottanta alle ore venti e mezza; ... Riempiuta che ebbe quasi tutta l'altezza del vallone alla lunghezza di molti passi, seguitò a correre per esso ... Giunta alle ore ventiquattro ove è l'unione delle due strade, in vece di proseguire il suo corso nella via, che conduce al Piscinale, piegò a mano sinistra, dietro un comprensorio di picciole case, e si diresse dentro il territorio de' padroni di queste, verso i territorj di S. Maria Salomi, detta a Giacobbe, e quello del Barone di Massa, avendo fatto cammino, dalle ore venti e mezza fino alle ventiquattro, un terzo di miglio. Nel territorio de' Signori Massa proseguì il suo corso, dilatandosi ancora in larghezza fino alle ore sette della notte, indi cominciò a fermarsi, e camminare lentissimamente; ... Il dì 27 d'Ottobre... la lava camminava a lenti passi; cosicché alle ore diciotto, e mezza nel territorio del Barone Massa si trovava nella stessa linea con la osteria della Quercia, detta in comune linguaggio la «Cercola» a' Balzani, che sta nella strada, la quale conduce al Piscinale tra le piccole case dietro le quali voltò la lava, e S. Maria Salomi, o di Giacobbe. Diminuì questo torrente di materia liquefatta il suo corso nel territorio del Barone di Massa; perché ivi per la gran pianura che v'è, ebbe campo di allargarsi, e perciò scemare in altezza di fronte; ... La larghezza, o estensione di territorio, che quivi aveva occupato era di novecento passi comuni, cioè mille, e novecento palmi Napoletani. L'altezza di fronte era in alcuni luoghi nove, in altri dieci, e dodici palmi, secondoché il terreno non perfettamente piano aveva maggiori, o minori rialti. Il dì 28 d'Ottobre fu tempo Scilocco. La lava s'era estesa nel territorio del Barone di Massa in lunghezza dalla parte di lato verso l'osteria; cosicché era arrivata in linea della Chiesa di S. Maria a Giacobbe, che sta sotto la detta osteria della Quercia, lasciando però illeso il territorio della detta Chiesa, ... Al di sopra dell'osteria della Quercia s'era fermata, ma dalla parte di sotto era scesa nella strada del Piscinale, e poi s'era arrestata, ad ore sedici nel vallone di Buonincontro seguiva la corrente della materia a camminare, e faceva palmi ventuno ogni minuto; vicino all'osteria della Quercia** (Taverna del Mauro) **descriveva in ogni minuto palmi dieci e mezzo ... Il dì 29 fu vento Grecale, e pioggia continua; cosicché non feci altra osservazione, che ad un'ora di notte guardare col cannocchiale la lava, che scendeva dalla montagna, ... Il giorno 30 d'Ottobre fu Tramontana, e tempo sereno, e freddo. La lava nel territorio del Barone di Massa, avendo lasciata a mano dritta la sua casa, che sta sulla strada di Bosco Reale per andare a Poggio Marino, s'era inoltrata, più avanti dalle ore venti fino alle ventitrè; ... Il giorno 31 d'Ottobre ... la lava nella sua corrente di mezzo al vallone di Buonincontro s'era molto ritardata, ... All'osteria della Quercia avea proseguito il suo cammino nella strada del Piscinale, ed occupata una abitazione, che sta poco lontana dall'osteria. Nel territorio del Barone di Massa, lasciando a destra la sua casa, avea proseguito il suo corso, e gittata a terra una picciola casa dentro il territorio, giunse fino alla siepe della strada di Bosco Regale, che va a Poggio Marino, circondando due abitazioni, che quivi erano, coll'entrarne picciola porzione per le porte di esse, e poco di poi arrestò di nuovo il suo corso. Il dì 1 di Novembre ... la corrente di mezzo al vallone di Buonincontro s'era esteriormente raffreddata, e fermata, ... Fermata ancora era interamente sulla strada di Bosco Regale; ... Andando in quest'oggi** (20 Novembre 1751) **a visitare la sua superficie, osservai che in molti luoghi mandava del fumo, e quivi erano i sassi assai cocenti, e bianchi; ... In questo, ed in alcuni degli antecedenti giorni si vedeva in tempo di notte di tanto in tanto dalla superficie della lava in varj luoghi uscire una fiamma simigliante a quella, che produce il zolfo, ma non era però di molto durata...».**

**Via Barone Massa**

Via Lava, quindi, verso il 1910 mutò denominazione in «**via Barone Massa**», volendo ricordare l'Amministrazione Comunale dell'epoca la figura del barone Massa, che tanto si era prodigato per il benessere sociale ed economico della cittadina. La famiglia Massa risiedeva a Boscoreale fin dal 1600. Infatti la prima notizia che abbiamo rinvenuto su tale Casata Nobile è l'atto di matrimonio tra il barone Luca di Massa ed Andreana Rossa: «**A 25 di novembre 1681, Il Sig. Luca di Massa figlio del quondam Barone Bartolomeo di Massa della Diocesi di Nola, et Andreana Rossa similmente di detta diocesi con licenza del Rev.mo Mons. Vicario di Nola d. Giovan Battista Pellecchia, e del Sig. don Alonzo Cicala Priore e Parroche di detta diocesi nella loro propria casa** (in bosco Reale) **hanno contratto matrimonio...**». L'atto fu registrato presso la parrocchia dell'Ave Gratia Plena di Boscotrecase (libro II matrimoni, pag. 3) non essendovi chiesa parrocchiale in Boscoreale fino al 1751, anno della costruzione della chiesa parrocch. Immacolata Concezione. I Massa, o meglio, i di Massa, possedevano e in parte ancora posseggono una vasta tenuta nella zona pianeggiante posta ad oriente del centro abitato di Boscoreale. Tale tenuta andava dall'attuale via A. Diaz al bosco del Mauro della Riserva e da via Croce all'odierno Cimitero. Al centro della tenuta vi è la dimora settecentesca, che presenta un'architettura molto semplice e ricorrente nel 700, mentre la cappella gentilizia, sorgente isolata nel vasto cortile antistante la villa, si mostra con linee architettoniche più gentili con una cupola semisferica che richiama motivi orientali. Le proprietà dei Massa nel 1600-1700 rientravano per la maggior parte nel tenimento di Ottajano, poiché come già abbiamo detto, via Croce era il confine tra questo Comune (Università) ed il casale di Bosco Reale.

Un Massa, il **Barone Salvatore**, è stato anche Sindaco di Boscoreale dal 9 agosto 1918 al 5 ottobre 1921, facendosi apprezzare per le ottime doti di politico, e per la sua onestà e carità verso i più bisognosi concittadini. L'arma gentilizia dei Baroni Massa incompleta nei colori è la seguente: «partito; nel 1° d'azzurro alla banda d'argento caricata di tre gigli, con nel capo un braccio armato uscente dal lato sinistro dello scudo, tenente con la mano di carnagione una testa di uomo barbuta, mirante una stella cometa ondeggiante d'oro, in punta una corona d'oro poggiata su una nube; nel 2° d'argento alla torre torricellata di due pezzi, aperta e finestrata, sostenuta da due leoni, il tutto terrazzato di verde e sormontato da tre stelle poste in fascia». Manto di ermellino. Corona di Barone.

**Angelandrea Casale**